



Venerdì 04 maggio 2007 Oggi Italia

## Sui Dico si riaccende il dibattito fra gli schieramenti

Da Roma Gianni Santamaria

Sui Dico il Governo ha lavorato «con serenità» e il ddl, «non tocca nessuno dei diritti e requisiti delle famiglie». Il presidente del Consiglio Romano Prodi è intervenuto ieri in difesa del lavoro dell'esecutivo. Ora tocca alle Camere fare una «sintesi» delle otto proposte depositate alla Commissione Giustizia, ha detto. Ma l'iter parlamentare non si presenta agevole. Diversi senatori, infatti, ne contestano l'urgenza. Sul fronte dei contrari è toccato ieri ad Alfredo Mantovano associarsi alle proposte venute da colleghi della maggioranza come Paola Binetti, che chiedono di non comprimere la discussione entro la scadenza tassativa dell'8 maggio: «Se ci sono senatori che vogliono dire la loro, non vedo perché debba essere impedito», ha detto l'esponente di An. Il Parlamento ha ora la parola per «valutare correggere e approvare», ha ribadito il vicepremier Francesco Rutelli.

Ieri il confronto sui Dico si è giocato "porta a porta". Nella romana piazza di San Lorenzo in Lucina, a un passo dalla Camera, il capo del Governo era impegnato in mattinata presso lo spazio congressi Étoile nell'inaugurazione dell'Anno europeo delle pari opportunità, promosso dalla presidenza del Consiglio, al quale ha partecipato anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Un numero civico più in là, a Palazzo Ruspoli, Mantovano presentava nel pomeriggio il suo libro «La guerra dei Dico» (Rubbettino) con Rutelli, la responsabile della Consulta per i problemi della Giustizia di An Giulia Bongiorno e la presidente dell'associazione Scienza & Vita, Maria Luisa Di Pietro. Prodi ha innanzitutto incassato la gratitudine di una delle due autrici del ddl, Barbara Pollastrini: «Ci ha messo la faccia e non l'ha girata dall'altra parte». Il ministro delle Pari opportunità ha poi definito la proposta, «del tutto migliorabile», ma «saggia». «Nulla leva alla famiglia, né equipara al matrimonio» e non «può essere usata per suscitare scandalo e dividere».

Il raduno «Più famiglia» si avvicina e le iniziative si intensificano. Lo ha detto Rutelli, che incontrerà gli organizzatori dell'evento, incontro da cui si attende un «dialogo molto costruttivo». Anche Rosy Bindi – intervenuta a un altro incontro della Giornata, la presentazione dell'Indagine sulla condizione della famiglia in Commissione Affari Sociali della Camera – si attende che «vengano proposte importanti, da discutere insieme, cattolici e non cattolici» alla Conferenza nazionale di fine maggio. Il raduno del 12 è stato sullo sfondo anche della presentazione del volume di Mantovano, che si è concentrato, però, sul disegno di legge. Per la Bongiorno intervenire richiede una valutazione del vuoto legislativo che si vuole sanare e del modo per farlo. Con i Dico «si è sbagliato a individuare le lacune e anche a intervenire». Lo si è fatto in modo «assolutamente scorretto», realizzando uno «spezzatino di cose che mancano altrove». Insomma, il ddl è un «contenitore» di interventi eterogenei. E paradossalmente pur attribuendo ai conviventi «privilegi che i coniugi non hanno», nemmeno li tutela. Infatti, «non c'è una norma chiara e lineare, è tutto nebuloso, approssimativo», ha detto la Bongiorno riferendosi alla vaghezza della "convivenza stabile", o alla circostanza che si può iniziare il Dico per raccomandata. Rutelli ha voluto rassicurare: «La famiglia è prioritaria», «non nasce un nuovo regime giuridico». Ma vanno affrontati anche i diritti «delle persone che già convivono». Infine la Di Pietro ha parlato della cultura del "genere" che considera la famiglia un «nemico da combattere, perché assegna ruoli maschili e femminili», ritenuti da quella cultura «discriminatori». Invece la famiglia non è un «contenitore vuoto», ma un «capitale sociale» da tutelare. «Va declinata al singolare non al plurale».